Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

Museo Interdisciplinare Regionale di Storia Naturale e Mostra Permanente del carretto siciliano di Terrasini - Palazzo d'Aumale

Comune di Terrasini

Università degli studi di Palermo

Società Siciliana di Scienze Naturali

DARWIN 2015 DAY

RACCOLTA ORNITOLOGICA VITTORIO EMANUELE ORLANDO
DAL COLLEZIONISMO ALLA TUTELA

TERRASINI - PALAZZO D'AUMALE
24 FEBBRAIO 2015

Aquila fulva Sarigny 1809

Gli Uccelli del Museo di Terrasini in mostra

La mostra che viene presentata oggi e un omaggio a Vittorio Emanuele Orlando. Infatti, se il Museo di Terrasini oggi dispone di una delle maggiori collezioni ornitologiche italiane, lo deve proprio a Vittorio Orlando, che dopo avere ereditato la collezione ornitologica del padre Carlo, ha compreso che questo patrimonio doveva essere disponibile per tutti. Con grande tenacia egli infatti riuscì a riunire altre due collezioni ornitologiche molto importanti, quella di Gino Ajola e quella di Antonino Trischitta e qualche raccolta di minore entità ma pure di pregevole interesse, costituendo un bene di enorme valore scientifico e didattico, che poi entrato a far parte del Museo di Terrasini.
Oggi realizzare una collezione così imponente non sarebbe ovviamente più possibile sia perché molte specie di uccelli sono numericamente diminuite o addirittura scomparse, sia perché le leggi non consentono il prelievo di moltissime specie e persino la tassidermia è stata regolamentata in modo rigido.
Fatta questa premessa, desidero accompagnare il visitatore attraverso la mostra, dando poche utili informazioni. La scelta che abbiamo fatto con lab.d' sua Emanuela Palmisano e il dr. Ignazio Sparacio è stata quella di esporre alcuni dei pezzi più appariscenti e allo stesso tempo interessanti, che potessero consentire di dare utili informazioni al visitatore che non conosce la collezione del museo di Terrasini.
Prima degli uccelli. Molti studiosi oggi sono dell'opinione che gli uccelli siano i discendenti diretti dei dinosauri, anzi qualcuno sostiene che addirittura siano i moderni dinosauri con il corpo ricoperto di penne. 150 milioni d'anni fa, nel Giurassico, quando le temperature tropicali riscaldavano la maggior parte dell'emisfero settentrionale ed una bassa vegetazione di palme ricopriva una terra abbastanza corrispondente all'Europa, viveva un singolare dinosauro coperto di piume, della taglia di un colombo, che aveva il becco (con i denti) e che certamente volava; la chiama Archaeopteryx litographica e il museo dispone del calco dell'esemplare custodito al Museo di Storia Naturale di Berlino. Questi fossili furono scoperti per caso perché il fondo della palude in cui vivevano 150 milioni di anni prima aveva sedimenti finissimi che nel corso dei millenni si andarono consolidando in un materiale molto compatto, simile all'ardesia, che nel 1800 era utilizzato per estrarre lastre per la stampa litografica. Il materiale era talmente fine che vi rimasero impresse come in una litografia non solo le impronte delle ossa, ma anche quelle delle penne dell'originale volatile. La scoperta del primo esemplare risale al 1861, quello di Berlino invece è del 1871.
I grandi rapaci. In Sicilia vivevano quasi tutti gli avvoltoi europei, oggi l'unico superstite è l'Capovaccaio, in grave diminuzione e in procinto di estinzione. Delle altre due specie abbiamo cattive e buone notizie: sia il Gipeto che il Grifone infatti si sono estinti, ma di quest'ultimo per fortuna è stata realizzata nel Nebrodi la reintroduzione ed oggi è possibile vederlo volare nei cieli di Alcara Li Fusi, Longi, Militello, ecc. Il Museo di Terrasini dispone dell'attimo esemplare conosciuto di Gipeto, rinvenuto al 1900. Sono anche esposti una bellissima Aquila anatraia maggiore, un'Aquila imperiale, un Biancone o Aquila dei serpenti e, tra i rapaci notturni, un Gufo reale, altro grosso rapace ogg estinto in Sicilia, infine sono rappresentati Allocco, Barbagianni, Gufo comune, Civetta e Assiolo, civè i principali decattitizzati naturali viventi nella nostra isola.
I piccoli rapaci. La Sicilia ha ancora buone popolazioni di Falchi pellegrini, Lanari, Gheppi, Grillai e Lodolai; si può ritenere che la tutela di queste specie debba necessariamente passare per la nostra isola. Ad esempio la magnifica popolazione europea di Lanari si trova in Sicilia. Purtroppo ricchi manchi ogni anno a causa del prelievo illegale da parte di bracconieri che si impadroniscono dei pulcini dai nidi per venderli ai falconieri arabi. Si sta tentando di fermare questo sporco commercio con il controllo dei nidi da parte di volontari.
Le anatre. Questo gruppo di uccelli comprende animali molto simili nelle forme fra loro ma differenti nei colori e nelle abitudini. Ad esempio le anatre di superficie non scendono mai sott'acqua, mentre le anatre tuffatrici predilignono scendere anche parecchio sott'acqua per prelevare piante o alghe, di cui si nutrono. Gli ambienti umidi in cui vivono, zone palustri e laghi, sono anche incontro ad una grave degradazione o addirittura a bonifiche. Si ricorda il caso emblematico del Biviere di Lentini, tra Catania e Siracusa; con la sua bonifica sono scomparse per sempre diverse specie di uccelli, come il Pollo sultano (però recentemente reintrodotto in Sicilia), il Basettino e il Gobbo rugginoso, una singolare anatra poco colorata, in grande diminuzione in tutto l'arnale. Una singolarità delle anatre è che il piumaggio del maschi è in genere molto colorato e vistoso, quello delle femmine invece mimetico, per potere covare le uova e accudire i piccini indurendo al minimo il rischio di essere predate.
Gru, otarde e galline prataiole. Un tempo vivevano in Sicilia la Quaglia tridattilla, che nonostante il nome, in realtà non è parente della quaglia, ma delle gru. Piccola come una quaglia, viveva nelle piane con macchia sparsa e cespugli di palma nana delle coste meridionali. Si è estinta almeno da un secolo e oggi sopravvive solo con pochissimi individui in Marocco e nel sud della Spagna. Uno degli ultimi esemplari sicilani è fortunosamente giunto a Terrasini! Nell'isola di Lampedusa circa 200 anni fa sembra si riproducesse anche la Damigella di Numidia, una piccola ed elegante gru, oggi presente solo in Africa a sud del Sahara. Ancora un altro esotico esemplare di Galliina prataiola, in dialetto siciliano chiamata Pirarra, un tempo molto comune; la sua estinzione risale agli anni '60. Oggi rimane una discreta popolazione solo in Sardegna.
L'Albatro urlatore. Nel 1954, durante una notte invernale di bufera lungo la strada statale tra Termini e Trabia un camion in transito si trovò improvvisamente sul parabrezza un grosso uccello di altre tre metri di apertura alare. Il camionista scese per vedere di cosa si trattava e vedendo l'animale morente, ma ancora bellicoso, lo finì a colpi di crik. Poiché era noto che Carlo Orlando avrebbe saputo ricompensare questi tipi di omaggio, la mattina seguente il grosso uccello era sul tavolo alle Assicurazioni Generali e il pomeriggio nel laboratorio di tassidermia di Gino Ajola. Si tratta del più grande degli uccelli pelagici, vivente nelle zone antartiche; fa voli eratici al di fuori del periodo riproduttivo e quindi può capitare che arrivi nell'emisfero settentrionale. Quella però fu l'unica volta che un individuo si spinse nel Mediterraneo! Accanto al più grande Procellariforme vi è il più piccolo, l'Uccello delle tempeste mediterranee, che in alcune isolette della Sicilia ha ancora una popolazione di alcune migliaia di coppie, ma che rispetto al passato è molto diminuito.
I Cervidi. Il più grande è il Cervo imperiale, un tempo molto abbondante in Sicilia, oggi in netta diminuzione, scomparso in molte zone; al contrario sono in aumento Gazze e Cornacchie grigie, pericolosi predatori di nidi di uccelletti. Predatrice la più interessante tra queste specie è il Grracchio corallino, un corvide nero con zampe e becco insolitamente colorati di rosso. Vive in colonie in ambienti rocciosi con manifestazione carsiche e la Sicilia ospita ancora delle discrete popolazioni proprio sulle montagne sono Cairini (Montagna Longa, Pizzo Busambra, e Monte Cammarata, nelle Madonie e nei Nebrodi, dove era scomparso e recentemente è ritornato spontaneamente.
Il colore delle penne. I pigmenti producono una colorazione, assorbendo particolari lunghezze d'onda della luce. Il pigmento più diffuso negli animali è la melanina, un polimero, i cui monomeri sono derivati dall'ossidazione dell'aminoacido tirosina, non sintetizzabile dagli animali, ma ricavabile dal cibo d'origine vegetale. Altri pigmenti molto diffusi sono i carotenoidi, sostanze organiche pure di origine vegetale. Gli uccelli assorbono i carotenoidi con il cibo e poi li utilizzano per la comunicazione visiva; questa sostanze possono essere modificate dal metabolismo, dando origine a varianti che esprimono colori differenti fra loro; possono essere trasformate in "xantofille del canarino", un pigmento che si esprime alla nostra vista di un particolare colore giallo, tipico del Cardellino e Canarino. Diverso è il caso del colore giallo del Rigogolo, costituito da lutelina e zeaxantina, tradotte direttamente dal cibo alle penne. In molti uccelli colorati di rosso, i carotenoidi sono accumulati nelle penne dei maschi per inviare segnali sessualmente attraenti. Ghiandale marine, Martin pescatori e altri uccelli hanno colorazioni vistose che servono per i rapporti con l'altro sesso: i maschi più colorati hanno maggiore possibilità di accoppiarsi con le femmine!
Uccelli acquatici. In Sicilia vive ancora una discreta popolazione di Fratino, uccelletti di ripa legati alle coste sabbiose e alle zone salmastre (ad es. le saline), fortemente minacciati dal turismo. Infatti il Fratino fa il nido direttamente nella sabbia proprio dove i bagnanti stendono i loro accoganmati o peggio i mezzi meccanici spianano le spiagge. In alcune regioni è stato trovato un accordo per proteggere questi uccelli, in Sicilia regna l'indifferenza! Gli uccelli acquatici sono rappresentati da moltissime specie chiamate laro-limicoli, che comprendono gabbiani, plovieri, pittime, piovanelli, cornieri, chiurli, ecc. Hanno in comune la necessità di frequentare le zone vicine l'acqua dolce o salata, ovvero nutrono di piccoli invertebrati o di pesci. Unica eccezione è rappresentata dal Gabbiano reale mediterraneo, che oggi è divenuto infestante anche nei centri urbani perché ha modificato la sua dieta, abbandonando la pesca e preferendo gli immondezzai!
I Pelicani. Il pellicano è simbolo dell'eucaristia, in quanto riguarda dalla sacra membranosa del collo il pesce al proprì piccoli; in epoca paleocristiana era raffigurato nell'atto di squarciarsi il petto facendone sgorgare il sangue per nutrire la prole. In Italia non vivono Pellicani, ma recentemente dalla penisola balcanica in alcuni inverni rapidi può capitare che ne giungano qualcuno. Un fenomeno molto vistoso avvenne nel 1992 quando giunsero in Sicilia decine di Pellicani e molti furono abbattuti. Esiste in Europa anche un altro specie, il Pellicano riccio, che ha le penne del capo arrotolate, come se avesse fatto il permanente. E piuttosto deliziosa.
Piccoli Passeriformi. Gli uccelli comprendono specie che vanno da piccoli grammi a diversi chili. I piccoli Passeriformi includono molte specie insettivore e granivore diffuse in Sicilia. Alcune di queste sono oggi in aumento, come ad esempio il Verdone e il Verzellino, altre sono in diminuzione, come il Fringuello. Il nome scientifico di questo uccelo, Fringilla coelebs, fu coniato dall'inventore della sistematica binomiale, Linneo, il quale si riferiva al fatto che i fringuelli migrano a sessi separati, maschi e femmine durante la migrazione non si frequentano più.
I Picchi. È un gruppo di uccelli con un concentrato di specializzazioni e adattamenti. Sono uccelli specializzati nella caccia agli insetti, sono diffusi in gran parte del mondo, fatta eccezione dell'Australia, Nuova Zelanda e Madagascar, e peritopiù sono legati a boschi e foreste. La maggioranza delle specie ha il piede provvisto di quattro dita, due rivolte in avanti e due indietro, che consentono una presa omogenea ed equilibrata quando si arrampicano sugli alberi. La coda è generalmente appuntita e le timoniere centrali sono particolarmente rigide, tanto che possono essere utilizzate per poggiare il corpo durante la sosta sul tronchi. La singolarità più incredibile risiede nel cranio, che è conformato in modo tale da essere in grado di attutire i potenti colpi che rapaci uccelli infliggono sul tronchi nella ricerca d'insetti ospiti scavare il nido. La lingua è lunga almeno il doppio del cranio, in alcune specie anche di più, i muscoli che la comandano sono inserti nella parte sommitale del cranio e quando essa è a riposo è ripiegata dietro il cranio stesso. La base della lingua è collegata alla forcella ioidea, che è lunghissima e gira intorno alla base del cranio, insinuandosi ad esso sopra della mandibola superiore e, in alcune specie, addirittura dietro l'occhio destro. L'apice della lingua, nella maggioranza delle specie è a forma di freccia e provvisto di barbigli, che certamente la rendono sensibilissima al tatto. I picchi sfruttano questa lunghissima lingua per trainarla all'interno dei buchi degli alberi, sotto le cortecce, nei formicai, dove possono trovare cibo sotto forma di insetti. Le ghiandole salivari sondaliche pur l'assistono producono una sostanza vischiosa che umetta continuamente la punta della lingua, che in tal modo cattura moltissimi piccoli insetti che incontra durante le sue perlustrazioni. In Sicilia oggi vive solo il Picchio rosso maggiore, mentre il Picchio rosso minore, il Picchio verde e il Picchio nero si sono estinti forse per la degradazione e riduzione della superficie boscata di lattifoglie.

Insomma osservare gli uccelli ci insegna proprio tante cose. Purtroppo però la maggioranza della gente è indifferente al mondo degli alati. Ad esempio, nella maggioranza dei centri abitati d'Europa un cielo senza rondini in estate è quasi impensabile; la loro presenza è un segnale della grande varietà e diversità delle specie viventi, della loro vitalità e del loro adattamento alla vita metropolitana. I nostri cieli durante l'estate sono solcati da scianti di questi uccelli, che volano con il becco spalancato, divorando voracemente migliaia di piccolissimi insetti che formano il cosiddetto aeroplankton. Se chiedete in giro, la maggioranza delle persone riterrà veramente che si tratta di rondini, ma rondini non sono per nulla imparentati, si assomigliano solo vagamente. Questi uccelli volano a gruppi vociando sopra le nostre teste durante l'estate, ma la maggior parte della popolazione il ignora, non sa cosa tanno, perché lo fanno e naturalmente non si pongono alcuna domanda sulla loro vita, sul loro nutrito, sul fatto che siano presenti solo in estate. Insomma, agli umani essi in genere non destano una minima curiosità, molti umani non si accorgono neanche che esistono e che volano sopra le loro teste. La maggioranza degli uomini oggi conduce una vita esclusivamente metropolitana, lontana e abitanza separata da qualsiasi lembo di natura. Questa relazione abbastanza sterile e difficua uomo-metropoli rende il rapporto con la natura accessorio, secondario, quasi opzionale, al punto che ha condotto ad una posizione che è stata definita "arroganza dell'umanesimo", caratterizzata da parametri quali il prodotto interno lordo, in risposta alle profezie economiche malthusiane sulle limite di crescita del mondo, che avevano ispirato Charles Darwin e Alfred R. Wallace, nell'enunciazione della teoria sulla selezione naturale.

Bruno Massa
Dipartimento di Scienze agrarie e forestali
dell'Università di Palermo

CALLIPEPLA CALIFORNICA (SCOPOLI, 1786)

CORVUS CORONE CORONE (LINNAEUS, 1758)

ARDEOPSIS GRANTI (PAUL LEMBERGER, 1900)

PLOVERIUS VULGARIS (LINNAEUS, 1758)

INFO: URP museo: tel. 091/8810989 - fax 091/8683178
mail: urpmuseo.terrasini@regione.sicilia.it